

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù ²¹cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria.

²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.

³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

Domenica scorsa, il brano del Vangelo ci presentava Gesù che *“come il suo solito”* era entrato nella sinagoga di sabato per leggere il rotolo del profeta Isaia. Alla fine del brano in un clima di grande silenzio, aveva attestato: *«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»*.

Il brano del Vangelo di questa domenica riprende lo stesso brano, rilevando la reazione dei presenti nella sinagoga, dopo quelle parole. La reazione è duplice: dapprima rimangono stupiti dalle parole di grazia che rivolge loro. In secondo luogo hanno un po' di titubanza su di lui, poiché lo conoscevano da quando era piccolo: *«Non è costui il figlio di Giuseppe?»*. In sostanza, per loro, il Messia non poteva avere umili origini e, persino, essere figlio di un carpentiere.

Gesù, vede la loro incredulità, poiché conosce i cuori, sa cosa pensano i suoi compaesani. Essi per credere che Lui è il Messia vogliono e devono prima vedere gli stessi miracoli che aveva operato a Cafarnaò. Insomma, la gente pensa in questo modo: *“Se vuoi essere creduto da noi, devi darti da fare, rimboccarti le maniche e operare miracoli”*.

Gli abitanti di Nazareth cadono in un errore grave: far dipendere la fede dal miracolo. La fede non ha a fondamento nei miracoli. La fede si fonda sulla parola di Dio e sulla testimonianza autentica di chi la dice. Altra cosa è quando il Signore, nella sua infinita misericordia e sapienza, voglia accompagnare la sua parola con dei segni, per accreditarla dinanzi a delle situazioni delle quali solo lui conosce le ragioni profonde. Ma nonostante egli possa questo, tuttavia non è obbligato da nessuno. Anche noi dobbiamo evitare di cadere nello stesso errore degli abitanti di Nazaret, vale a dire quello di far dipendere la nostra fede da una grazia o miracolo richiesto. Gesù vuole che noi ci fidiamo di lui, della sua parola di verità, a prescindere. La preghiera può essere sottoposta a lui, ma lasciandolo libero di intervenire o meno.

La fine del brano evangelico dice che i giudei cacciano Gesù fuori della città e lo conducono fin sul ciglio del monte per gettarlo giù e ucciderlo. Qui avviene qualcosa di sconvolgente: egli, passa tranquillamente in mezzo a loro, si mette in cammino, illeso.

Questo aspetto è molto significativo per noi, perché ci manifesta che solo Dio ha il vero governo sulla vita dell'uomo e protegge chiunque gli rimanga fedele: se il Signore decide che debba compiersi un suo disegno nella storia di una persona, nessuno potrà mai pregiudicare il suo progetto divino e nessuno potrà mai compiere del male alla sua persona.

Ciascuno è un disegno di Dio in questa storia. A noi stare sempre nella Sua volontà. Ecco perché, oggi, chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti ad avere sempre una fede accogliente della parola di Dio, per dare al mondo una vera testimonianza cristiana ed essere segno visibile dell'amore divino per il bene dei nostri fratelli.